

QUALCHE CHICCA "IN EXTREMIS" DAL VICINO ORIENTE

L'infinita Primavera Araba

La voce "Primavera Araba" fa già parte dell'enciclopedia internetiana "Wikipedia", definita come "una serie di proteste ed agitazioni in corso nelle regioni del Medio Oriente e del Nord Africa. I paesi maggiormente coinvolti dalle sommosse sono l'Algeria, il Bahrein, l'Egitto, la Tunisia, lo Yemen, la Giordania, il Gibuti, la Libia e la Siria, mentre incidenti minori sono avvenuti in Mauritania, Arabia Saudita, Oman, Sudan, Somalia, Iraq, Marocco e Kuwait".

La cosa sconcertante è che a noi Occidentali non è importato molto dopo alcune di queste rivolte popolari. Nessuno si è posto il problema dei libici a guerra finita (rammentiamo che in quel caso è intervenuta la nostra forza militare), probabilmente perché gli accordi economici fra lo stato mediterraneo e le parti entrate in causa erano già stati fissati prima dell'inizio. In fondo "morto un Rais se ne fa un altro" e per questo basti ricordarsi quanto queste barbare persone siano state prima aiutate dalle superpotenze.

Due sono le chicche finali del protrarsi della primavera araba 2011: la prima l'aver accusato Al Qaeda, i servizi iraniani ed altri gruppi terroristici di natura musulmana, dell'attentato kamikaze a Damasco contro la sede dei servizi segreti siriani e che ha causato oltre 40 morti. Nella

"naturalità" politica di certi paesi – che ricorda sempre quella nazista - la colpa "naturale" del sangue versato è da attribuirsi agli israeliani, ai sionisti, agli ebrei di tutto il mondo: l'aver capito che anche tra arabi si fanno dei dispettucci, potrebbe significare molto in un futuro, certo non prossimo ma indispensabile, nella ricerca di una pace equa in quella fascia di terra.

Il secondo cioccolatino riguarda la minaccia iraniana di chiusura dell'importante stretto di Hormuz, in segno di ritorsione alle sanzioni economiche decretate dopo l'ultimo rapporto dell'Aiea (Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica) che lo accusa di scopi militari nel programma – avanzatissimo – di energia nucleare. Il pretesto è ottimo per rispondere finalmente ai soprusi dettati da Ahmadinejad. Questa sua ulteriore presa di posizione violenta e ostile potrebbe significare una sorta di auto sgambetto. Non resta che augurarci che quest'interminabile primavera porti realmente una stabilità dall'altra parte del Mediterraneo ed in tutti i paesi del vicino oriente. Ricordiamoci però che non basta "portare la Democrazia": ai popoli che la conoscono solo per sentito dire, la Democrazia dovrà essere insegnata, partendo dal rispetto verso il prossimo, sia esso di fedi, etnie o popoli diversi.

ALAN D. BAUMANN